

Nell'opuscolo dedicato alla biografia di Sergianni, l'umanista Tristano Caracciolo attesta che il corpo del Gran Siniscalco del Regno fu prelevato da Castel Capuano la sera successiva al suo assassinio per essere seppellito nella cappella da lui patrocinata in San Giovanni a Carbonara. Sergianni fu condotto nel suo sacello proprio dai frati Agostiniani di Carbonara, grati al nobile di Capuana per i benefici che egli aveva concesso al convento quand'era in vita:

*Iacuit eodem cubiculo cadaver in serum sequentis diei, quod Fratres Heremitani, templum Divi Joannis ad Carbonaram incolentes, in quos Serzan multa beneficia contulerat, multis accensis funalibus extulere inque nobili illo sacello, quod sibi suisque vivens construxerat, conditus est.*

Il cadavere giacque in quella stessa camera fino alla sera del giorno successivo, finché i frati Eremitani che dimorano nella Chiesa di San Giovanni a Carbonara, ai quali Sergianni aveva attribuito molti benefici, lo portarono fuori con una gran quantità di fiaccole accese. [Sergianni] Fu seppellito in quella nobile cappella che aveva fatto edificare quando era ancora in vita per sé e per i suoi familiari.

Fonti documentarie attestano che Sergianni Caracciolo aveva ottenuto lo *ius funerandi et inferendi mortuos* per aver donato un orto ed una casa agli Agostiniani del convento di Carbonara quando i lavori di rifondazione del complesso sacro erano ancora in corso. I frati garantirono al nobile la celebrazione di una messa al giorno all'interno del sacello gentilizio, e disposero di commemorare l'anniversario della morte del Gran Siniscalco, che aveva promesso la rendita di un'oncia d'oro all'anno.